

IV | FOGGIA CITTÀ

MALA SANITÀ

PRIMA TAPPA DEL PROCESSO

ANCHE DUE PROSCIoglIMENTI

Una paziente di 53 anni: decisiva una superperizia. Il pagamento di una provvisoria da oltre 100mila euro

Morte di una donna Sei medici condannati

La sentenza dopo oltre sette anni, la pena è stata sospesa

● Si è concluso con sei condanne (pena sospesa) e il pagamento di una provvisoria che supera i centomila euro a favore dei parenti della vittima costituitisi parti civili il processo a Foggia a carico di sei medici della chirurgia d'urgenza accusati di omicidio colposo per la morte di una donna di 53 anni di Cerignola. Una storia per la quale ovviamente i sei sanitari hanno interposto appello tramite i propri legali e che si trascina da oltre otto anni prima di arrivare all'epilogo del giudizio di primo grado.

LA STORIA - Quasi otto anni di causa, il coinvolgimento di consulenti prestigiosi e due proscioglimenti (due medici cerignolani) a danzare tra le carte di una vicenda che ruota intorno al decesso di Vittoria Maggio, 53 anni la cui superperizia medica disposta a dibattimento ha dato ancora ragione ai periti della parte civile e del Pm. I sei medici finiti sotto inchiesta sono tutti della chirurgia d'urgenza degli ospedali riuniti di Foggia: Rocco Giulio Melino, Giovanni Di Gioia, Lucia Cinquesanti, Marco Olivieri, Fausto Tricarico, Francesco Montini. Vittoria Maggio viene ricoverata per un dolore all'epicardio e uno stato di anemizzazione. Presa in carico dal pronto soccorso dove si raccolgono tra l'altro informazioni secondo cui la donna era stata già ricoverata all'ospedale di Cerignola dove era stato

fatto un primo approfondimento diagnostico di analisi in day hospital. Una indagine che secondo quanto accertato dall'inchiesta aveva portato sospetti di cisti ipatidiche parassitarie al fegato. Ma nessuno aveva comunicato alla donna l'esito di queste indagini cerignolane. Dopo il decesso e la denuncia dei familiari vennero indagati anche due medici di Cerignola poi prosciolti con sentenza del gip Antonio Diella nel 2010: Saverio Redavide e Vincenzo Murgolo.

CAUSE DECESSO

«Non indagarono a fondo sulla natura di alcune cisti che ebbero un effetto mortale»

IL DECESSO - La donna morì l'11 dicembre agli ospedali riuniti di Foggia (Vittoria Maggio era peraltro affetta da diabete mellito scompensato) dopo un ricovero dal 24 novembre all'11 dicembre. La denuncia la fanno i familiari (il marito e il figlio assistiti dall'avv. Marina Venezia del Foro di Taranto, patrocinante dell'associazione cittadinanza attiva del Tribunale diritto del malato).

IL PUBBLICO MINISTERO - Il Pm Bafundi chiede il rinvio a giudizio di tutti i medici il 6 maggio 2010. Si costituisce parte civile anche la figlia (Consulenti della parte civile: prof. Giancarlo Divella e Paolo De Blasio; invece il pm Bafundi aveva nominato come esperti la prof. Turillazzi e il prof. Mucilli. I medici difesi tutti da Ermenegildo Russo e avevano come consulente il prof. Calise del Cardarelli di Napoli e il prof. Saliva. Il presidente Carlo Protano.

DISCREPANZE - Nel dibattimento erano affiorate in maniera evidente alcune discrepanze sulle cause del decesso: i periti degli indagati sostenevano una presunta insufficienza respiratoria di carattere cardiaco e non per le cisti ipatidiche (mai fatta autopsia). Il presidente Carlo Protano decide per una superperizia che stabilisce la insufficienza respiratoria a causa delle cisti (dando ragione a pm e parti civili). La sentenza dopo oltre sette anni stabilisce innanzitutto che non si indagò a fondo sulla natura delle cisti. Da qui la condanna per il primario Fausto Tricarico a un anno pena sospesa, e gli altri 9 mesi per omicidio colposo per gli altri cinque collaboratori medici. Il Pm aveva chiesto da parte sua nel corso delle requisitorie la condanna a un anno e quattro mesi, più centomila euro per i familiari come provvisoria.



FO
osp
riur
avv
dec
dor
ann
Cer